

DIRITTO DI CRONACA

6/4/2008

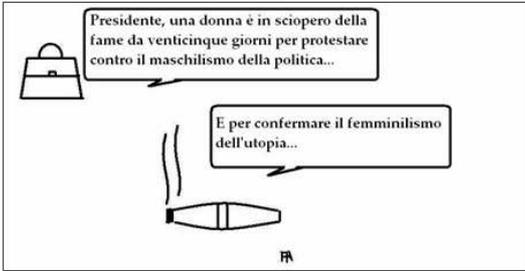
Flavia Amabile

La signora Don Chisciotte

stampa invia più letti

Lo sciopero di Wanda Montanelli contro il maschilismo di Di Pietro e delle istituzioni

FLAVIA AMABILE



Se Don Chisciotte fosse donna si chiamerebbe Wanda Montanelli. Da 25 giorni non mangia in segno di protesta contro le impari opportunità nel mondo della politica e in particolare del suo partito, l'Italia dei Valori, il più maschilista in un mondo di onorevoli e senatori favorevoli a

La signora Don Chisciotte

Se Don Chisciotte fosse donna si chiamerebbe Wanda Montanelli. Da 25 giorni non mangia in segno di protesta contro le impari opportunità nel mondo della politica e in particolare del suo partito, l'Italia dei Valori, il più maschilista in un mondo di onorevoli e senatori favorevoli a mescolarsi alle donne nelle aule parlamentari solo se costretti da evidenti necessità elettorali.

In questo mondo virile e tutto d'un pezzo, Wanda Montanelli ha iniziato uno sciopero contro Antonio Di Pietro che 'ha negato' a lei e ad altre donne dell'Idv 'sia l'accesso al Parlamento che la disponibilità dei fondi previsti per legge per la promozione della politica al femminile'. Una protesta perdente più di quelle di Marco Pannella e Wanda Montanelli lo sa visto che già aveva digiunato oltre un mese durante la campagna elettorale del 2006 per lo stesso motivo e poco mancava che ci lasciasse la pelle.

Lo sa ma continua. Altrimenti che don Chisciotte - per di più donna - sarebbe? In tre settimane è dimagrita di otto chili e la sua salute è a rischio ma va avanti. 'Continuerò a digiunare fino a quando le istituzioni non si responsabilizzeranno di fronte al problema dell'inadeguata presenza di donne nei luoghi decisionali. Trovo indecente che in Italia la preponderante parte dei mezzi di informazione si ostini a tener sottaciuta la questione femminile come se dovessimo tutti rassegnarci ad avere una democrazia incompiuta e come se fosse normale che le donne non riescano a emergere', ha avvertito.

L'hanno accusata, come sempre fanno in questi casi, di cercare notorietà, posti al sole. Lei fin dal primo giorno ha chiarito: inizio il giorno dopo l'ufficializzazione delle candidature, per evitare che si possa dire che sono alla ricerca di poltrone. E quindi non è chiaro quale segnale attenda per riprendere ad alimentarsi. Nel frattempo è diventata una piccola eroina per migliaia di donne come appare dal suo blog.

Risultati però pochi. L'Italia occupa una delle posizioni più basse in Europa per numero di donne presenti nelle istituzioni. Tra i parlamenti dei 27 paesi Ue si trova al 18esimo posto, con 154 donne su un totale (tra Camera e Senato, senatori a vita compresi) di 952 parlamentari: ossia il 16,1 per cento. Lontanissimi dai parlamenti svedesi e olandesi, che guidano la classifica con una percentuale di donne rispettivamente del 47,2 e del 36,8, secondo i dati elaborati da Arcidonna.

Poche donne, ma grandi lavoratrici. E' la solita storia, e il Parlamento non è altro che un fedele specchio della sua Italia. Perché c'è stato chi ha contato i progetti di legge presentati dai parlamentari. Lo fa fatto Sherpa Tv e ha scoperto che le donne al Senato e alla Camera erano di meno e hanno lavorato molto più dei loro colleghi uomini. Le 109 deputate hanno prodotto in media 6,6 progetti di legge, molti di più dei 4,8 dei deputati. E le 45 senatrici sono arrivate a 6,4 contro il 5,8 dei senatori.

In altre parole, se il Parlamento fosse un'impresa si starebbe comportando in modo irrazionale e improduttivo. Meno male che non lo è, meno male che le imprese italiane premiano la produttività senza stare a guardare al sesso dei futuri lavoratori e al fatto che potrebbero essere costrette a sopportare il costo di una dipendente con figli. E quindi auguri a Wanda Montanelli e speriamo che gli amici e i medici riescano a farla ragionare. Se dovessero farlo i politici a cui si rivolge ho paura che ci sarebbe ben poco da ottenere.